

Cristina Ivaldi

Giuseppe Satta: la carriera di un giurista al servizio dell'amministrazione

(doi: 10.1411/104592)

Le Carte e la Storia (ISSN 1123-5624)

Fascicolo 1, giugno 2022

Ente di afferenza:

Università la Sapienza di Roma (Uniroma1)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Giuseppe Satta: la carriera di un giurista al servizio dell'amministrazione

di Cristina Ivaldi

Giuseppe Satta: the career of a jurist and a civil servant

This paper describes the professional career of Giuseppe Satta (1866-19XX), who, starting as a simple employee of the Ministry of Justice, was able to reach the highest hierarchical positions in the Ministry. During his work, he met several key figures of the history of the Italian legal system and collaborating with them, he contributed to the legislative and administrative organization of the Ministry in the years preceding the advent of Fascism. The article is based on the analysis of the personal files of Satta stored at the Central State Archive.

Keywords: Ministry of Justice; Italian legal system; Government official; Central Legal Library; Central State Archive.

1. Una scoperta fortuita

Tra le tante articolazioni del lavoro intellettuale, quella del bibliotecario è senz'altro un'occupazione singolare: nel corso della propria attività lavorativa, chi pratica questo mestiere si trova a sfiorare le necessità documentali degli utenti senza mai approfondirne veramente nessuna, governando l'universo multiforme delle discipline mediante l'uso di sommarie classificazioni.

Tuttavia succede talvolta che si realizzi una sorta di corto circuito tra la richiesta particolare dello studioso e la curiosità personale del bibliotecario, che nel corso dell'accidentale apertura di un libro viene attratto da una legatura, una nota di possesso, un timbro, una segnatura, dai segni che qualche lettore ha lasciato nei margini delle pagine, dando inizio a ricerche anche del tutto diverse dalla motivazione originaria dell'utente che lo aveva richiesto.

È proprio una situazione di questo tipo quella che mi è capitata di sperimentare personalmente, allorché, nel corso di un normale turno di servizio di informazioni bibliografiche, erogato dalla Biblioteca centrale giuridica presso la quale lavoro, mi sono trovata a rispondere alla mail inviata da un utente remoto, il professor Marco Angelone dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara, che, trovandosi a curare la riedizione di un testo giuridico, cercava informazioni relative al suo autore, tal Giuseppe Satta, già bibliotecario, presso la mia stessa biblioteca all'inizio del '900.

La Biblioteca centrale giuridica¹ [d'ora in poi Biblioteca] è attualmente un ufficio afferente al Dipartimento per gli affari di giustizia dell'omonimo Ministero, che trova le sue radici nella biblioteca della Grande cancelleria del Regno di Sardegna, preesistente alla



Giuseppe Satta (al centro) con la madre e il fratello, dal sito <https://sebastianosatta.org/> [cons. 4 novembre 2021]

costituzione del Regno d'Italia. A partire dall'ultimo quarto dell'Ottocento usufruisce per legge del diritto di stampa², cosa che le ha consentito, nel corso del tempo, di assumere il ruolo di vero e proprio archivio della produzione giuridica nazionale. Alcuni articoli sono stati redatti nel corso del tempo per ricostruirne la storia³, ma poco o nulla si sa di chi si sia assunto la responsabilità di dirigerla e governarla, di come si siano organizzate le sue funzioni e orientate le politiche di gestione delle raccolte⁴.

La ricostruzione della figura di Giuseppe Satta, finora del tutto ignota, assume in questo senso una funzione centrale, e la casualità della scoperta dipende proprio da quella mail ricevuta in Biblioteca nell'aprile 2021. La sua carriera rappresenta peraltro il prototipo di altre analoghe biografie professionali di funzionari e dipendenti dell'amministrazione pubblica italiana che, ispirati da un profondo senso dello Stato, hanno contribuito a delinearne l'organizzazione proprio negli anni cruciali della storia dell'ordinamento, tra la fase di prima codificazione del giovane Regno d'Italia e l'ascesa del fascismo.

Il primo strumento di ricerca cui il bibliotecario si rivolge in questi casi, è ovviamente il catalogo della Biblioteca e quello collettivo del Servizio bibliotecario nazionale, oltre alla formulazione dell'immane *query* su Google, per cercare di recuperare qualche sommaria informazione sul personaggio in questione. Nel caso specifico la ricerca nei cataloghi restituisce una bibliografia di una decina di monografie, tutte sostanzialmente di diritto privato e possedute dalla Biblioteca, mentre Google non fornisce risultati apprezzabili sul personaggio, se non che fosse il fratello di Sebastiano Satta, poeta, avvocato, giornalista, cultore della lingua e della cultura sarda, al quale invece è dedicata una pagina di Wikipedia ed un ampio portale biografico (<https://sebastianosatta.org/>) [cons. 4 novembre 2021]). Le informazioni decisive sulla sua vita si ricavano piuttosto dalla consultazione dei volumi dell'«Annuario del Ministero di grazia e giustizia e dei culti»⁵ del periodo 1894-1932 (gli anni in cui la presenza di Giuseppe Satta viene registrata nel ruolo organico del Ministero), e soprattutto dall'esame dei documenti contenuti nel fascicolo personale⁶, attraverso cui è stato possibile ricostruire la sua carriera e raccogliere utili informazioni sulla storia della Biblioteca.

2. L'inizio della carriera

Giuseppe Satta nasce a Nuoro il 15 maggio 1866 da Antonio Satta, avvocato, e da Raimonda Gungui. Rimane orfano del padre all'età di sei anni e la madre deve farsi carico

di allevare lui e suo fratello Sebastiano, di un anno più giovane, con grande sacrificio, contando soltanto sulle proprie forze. Dell'educazione giovanile di Giuseppe non sappiamo nulla, ma dal fascicolo personale del Ministero ricaviamo che il 3 aprile 1889 consegue la laurea in Giurisprudenza presso la Regia università di Napoli⁷, che inizia da subito a svolgere la pratica forense, frequentando diligentemente le udienze civili e penali presso il Tribunale di Nuoro, e che si iscrive all'albo degli avvocati e procuratori del distretto di Sassari nell'aprile del 1891. Nell'agosto dello stesso anno decide di partecipare a un concorso per uditore giudiziario bandito nel novembre 1890, che supera con successo classificandosi quinto in graduatoria. Il decreto di nomina è del 12 aprile 1893, mentre quello dell'assegnazione alla sede, presso la Regia procura del Tribunale di Nuoro, porta la data del 9 maggio successivo. Nel momento stesso in cui gli viene assegnato l'incarico, Giuseppe decide tuttavia di partecipare anche ad un concorso per 12 posti nella carriera amministrativa del Ministero della giustizia, con sede di lavoro a Roma. In questo caso si classifica primo su 30 concorrenti: viene di conseguenza nominato vicesegretario di seconda classe, con decreto del 6 agosto 1893 e stipendio annuo di 2.000 lire.

Da notare come in tutti i documenti relativi ai primi anni della sua attività lavorativa, anteriori all'incarico ministeriale, Giuseppe si sottoscrive, o venga indicato da chi ne certifica le qualità, con il doppio cognome di Satta Gungui, assumendo cioè anche quello della madre, che evidentemente deve aver avuto una funzione centrale nell'orientamento professionale del figlio. Un ruolo di mentore, tuttavia, potrebbe aver avuto anche il procuratore generale del re presso la Corte d'appello di Cagliari, Giovanni Porqueddu, che il 6 ottobre 1892 si fa garante della buona condotta del giovane e si propone come tramite nelle comunicazioni telegrafiche con il Ministero, alla vigilia del trasferimento nella capitale per la presa di possesso dell'ufficio.

Il primo ruolo cui viene assegnato è quello di vicesegretario di seconda classe presso la III Divisione, competente in materia di giurisdizione e polizia ecclesiastica ma, a distanza di poco più di un anno dal suo ingresso al Ministero, viene destinato «temporaneamente e in via di esperimento» (decreto del 14 novembre 1894) all'Ufficio legislativo annesso al Gabinetto del ministro Vincenzo Calenda di Tavani. Queste sono in questo momento le funzioni assegnate all'Ufficio legislativo riportate all'interno dell'«Annuario»:

Studi per la compilazione delle leggi e dei regolamenti – Pareri sui progetti di trattati da stipularsi con le potenze estere e su questioni d'indole generale concernenti il diritto internazionale – Studi sul movimento legislativo estero e raccolta di leggi straniere – Conservazione degli studi, progetti e lavori in materia legislativa.

Satta si distingue a tal punto per la sua attività, da guadagnarsi il plauso dello stesso capo di Gabinetto, Vincenzo Cosenza⁸, che al momento di lasciare l'incarico, il 10 marzo 1896, per andare a dirigere come procuratore generale reggente la Corte d'appello di Messina, così scrive a Satta:

Dacché Ella fu destinato all'ufficio di studi legislativi, ebbi frequenti occasioni di apprezzare l'opera sua zelante ed intelligente nello studio degli affari che le furono affidati, confermando quanto delle doti dell'ingegno e dell'animo suo, mi era stato attestato dai suoi superiori. Sono lieto perciò di esprimerle il mio gradimento per la sua lodevole ed efficace cooperazione, augurando che Ella possa trovare nella carriera soddisfazioni e compenso adeguato ai suoi meriti.

L'apprezzamento del suo lavoro è tale che il 21 marzo 1896, oltre all'attività di vicesegretario dell'Ufficio legislativo, viene chiamato a svolgere un identico ruolo anche presso

la segreteria particolare del sottosegretario di Stato, Scipione Ronchetti, durante il dicastero del ministro Giacomo Giuseppe Costa. Sempre nello stesso anno, con decreto del 26 dicembre 1896, partecipa come segretario alla Commissione di statistica. La sua carriera ministeriale prosegue speditamente nel corso del tempo: nel 1898 si classifica nuovamente primo nel concorso per segretario (r.d. 26.06.1898) e, a dieci anni dalla sua assunzione, ottiene addirittura il raddoppio della retribuzione originariamente percepita, avendo potuto scalare i vari livelli della sua qualifica fino ad ottenere la promozione a segretario di prima classe (r.d. 13.06.1903).

Nel 1898⁹ viene incaricato anche delle funzioni di bibliotecario. La Biblioteca è in questo momento uno degli uffici chiave afferenti al Gabinetto del Sottosegretario di Stato e queste sono le sue attribuzioni, così come delineate nell'«Annuario» del 1899: «Ufficio per la raccolta di studi legislativi – Servizio degli stampati che si ricevono dalle R. Procure per diritto di stampa – Scambi delle pubblicazioni ufficiali con altri Stati».

Nell'anno seguente, però, ha luogo un'importante riorganizzazione del Ministero che, a seguito del d.m. 17 febbraio 1899, risulta articolato in due direzioni generali: quella degli Affari civili e penali, suddivisa in tre divisioni (la terza per gli Affari civili, la quarta per gli Affari penali, la quinta per le Grazie), e quella dei Culti e del notariato, articolata anch'essa in tre divisioni (la sesta e la settima per i Culti; l'ottava per il Notariato). Restano separate ed autonome invece le prime due divisioni: la prima per il personale del Ministero e i magistrati, la seconda per il personale e i servizi di cancelleria. Dall'«Annuario» del 1901 si ricava che la Biblioteca risulta aggregata alla I sezione della III Divisione (competente per gli affari civili) della Direzione generale degli affari civili e penali. Proprio nel 1899, con decreto del 22 aprile, il ministro Camillo Finocchiaro Aprile lo nomina segretario della Commissione per la cassa di previdenza fra gli impiegati degli archivi notarili.

Con decreto del 19 giugno 1902 Satta viene chiamato dal ministro Francesco Cocco-Ortu a partecipare come vicesegretario alla Commissione ministeriale per la riforma del Codice di procedura penale, senza per questo smettere di occuparsi della Biblioteca in qualità di segretario di prima classe reggente; mentre con decreto del 4 novembre 1903, pur mantenendo il suo ruolo in Biblioteca, assume anche quello di segretario particolare di Scipione Ronchetti, ora investito del ruolo di guardasigilli. Con decreto del 10 novembre successivo lo stesso ministro lo nomina nella Commissione legislativa, istituita con l'incarico di preparare i disegni di legge e i regolamenti nelle materie di competenza del Ministero, «di studiare altresì il movimento della legislazione e della giurisprudenza e raccogliere i lavori ed i progetti in materia legislativa». La commissione, presieduta proprio dal ministro Ronchetti, è composta da Camillo Cavagnari, presidente di tribunale, Edoardo Piola Caselli, giudice presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Satta, bibliotecario, Guglielmo Vacca, sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Roma e Giulio Venzi, giudice del Tribunale di Roma.

La partecipazione di Satta a una commissione tecnica di tale livello non dipende soltanto dall'apprezzamento delle sue qualità di funzionario amministrativo, quanto piuttosto dalla considerazione per la sua competenza di giurista. Già con una lettera inviata da Roma in data 11 dicembre 1892, presumibilmente subito dopo aver sostenuto la prova scritta e orale del concorso come uditore giudiziario, Satta aveva voluto sottoporre alla commissione che doveva valutarlo, i titoli di tre scritti presenti nel suo curriculum: 1. *Atti fraudolenti a danno dei creditori nel diritto civile italiano*, 2. *(Parte seconda) Atti simulati*, 3. *Del mandato ad*

acquistare e a vendere immobili, i primi due dei quali costituiranno poi un'apposita voce dell'*Enciclopedia giuridica italiana* stampata nel 1897, mentre il terzo apparirà sulla rivista «Legge» del 1896. Nel 1896 era uscita a suo nome, su *Il digesto italiano*, anche la voce enciclopedica intitolata *Il contratto di edizione*, mentre nel 1902, ancora su «Legge», veniva pubblicata *La sostituzione fedecommissaria e quella volgare implicita* e, nel 1903, a Milano, l'importante monografia dedicata a *La conversione dei negozi giuridici*, per i tipi della Società editrice libraria, che otteneva notevoli apprezzamenti e recensioni da parte di professori universitari ed eminenti giuristi contemporanei¹⁰.

Nuove riorganizzazioni della struttura del Ministero si realizzano con i dd.mm. del 23 aprile 1904 e del 5 dicembre 1906: con il primo provvedimento la Biblioteca resta aggregata alla I sezione della III Divisione, mentre a seguito del secondo decreto, essa passa a far parte della I sezione della I Divisione (Ufficio di studi legislativi e pubblicazione delle leggi), ora direttamente afferente al Gabinetto del ministro¹¹. Nel frattempo Satta il 7 luglio 1905 viene promosso al grado di capo sezione di II classe (passerà alla I classe con r.d. 26.12.1907) e queste, sempre secondo l'«Annuario», sono le specifiche attribuzioni dell'ufficio che si trova a dirigere:

Esame del movimento legislativo in Italia e all'estero con principale riguardo alle materie attinenti alle attribuzioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti – Studi e raccolta di legislazione comparata, corrispondenza al riguardo con gli altri Stati e scambio di pubblicazioni ufficiali – Studi e ricerche per la preparazione di progetti di legge – Conservazione di lavori legislativi eseguiti da speciali Commissioni – Direzione e ordinamento della Biblioteca del Ministero – Rapporti e corrispondenza con le autorità giudiziarie e con la Biblioteca Vittorio Emanuele II per tutto ciò che riguarda i diritti di stampa in conformità delle circolari 7 nov. 1885, n. 1152 e 2 aprile 1897, n. 1426.

Contemporaneamente dal 31 marzo del 1905 ricopre nuovamente il ruolo di segretario particolare di Camillo Finocchiaro Aprile, divenuto ministro dal 24 marzo, così come aveva fatto per il predecessore Scipione Ronchetti nel 1903; nel 1905 e nel 1906 continua a partecipare alla Commissione di studi legislativi con Venzi e Piola Caselli e, con decreto del 5 novembre 1906, il nuovo Guardasigilli Gallo lo nomina segretario anche della Commissione reale per la riforma della legislazione di diritto privato. L'incremento delle responsabilità viene accompagnato da quello delle onorificenze: nell'«Annuario» del 1905 risulta infatti aver ottenuto quella di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (decreto del 9 giugno 1904) e di ufficiale dell'Ordine della corona d'Italia (decreto 22 dicembre 1904).

In data 26 ottobre 1907 Satta viene scelto dal sottosegretario di Stato Marco Pozzo per un incarico estremamente delicato e strategico, cioè quello di coordinare le varie norme di funzionamento del dicastero, che essendo disseminate in atti legislativi e regolamentari diversi, risultano ormai di difficile consultazione: grazie all'opera di Satta viene così realizzata la *Raccolta delle principali disposizioni attinenti ai diversi servizi del Ministero*, pubblicata in quattro volumi a Roma, tra il 1909 e il 1912, dalla Stamperia reale di Domenico Ripamonti.

3. La partecipazione alle commissioni ministeriali

Negli anni seguenti, oltre a dirigere la I Sezione dell'Ufficio di studi legislativi e pubblicazione delle leggi, viene coinvolto in molte altre commissioni ministeriali: con decreto del 20 dicembre 1908 il ministro Vittorio Emanuele Orlando lo nomina come membro della Commissione per il coordinamento delle disposizioni sull'ordinamento e regolamento generale giudiziario¹², dopo aver gestito nello stesso anno un corso di lezioni ai funzionari del

Ministero sugli ordinamenti dell'amministrazione, esplicitamente apprezzato dallo stesso ministro¹³; nel 1909 partecipa alla Commissione per lo studio di un progetto di legge sulla proprietà letteraria in relazione alla convenzione internazionale di Berlino, sottoscritta dall'Italia il 13 novembre 1908¹⁴; nel 1910 è membro della Commissione per lo studio dei limiti di responsabilità degli albergatori in ordine agli oggetti dei passeggeri e di un'altra per lo studio di un progetto di legge relativo all'ordinamento del notariato (rispettivamente con lettere del 10 giugno e del 13 luglio 1910 del ministro Cesare Fani). In ragione di questa sua centralità per l'attività ministeriale, nello stesso anno 1910 ottiene la promozione a capo divisione, nel momento in cui l'Ufficio di studi legislativi e pubblicazione delle leggi, a seguito di nuova organizzazione del Ministero, afferisce al Segretariato generale (comprendente le divisioni 1, 2 e 3).

Come nel passato, la divisione che Satta si trova a dirigere è articolata in due sezioni. Secondo quanto riportato dall'«Annuario», alla prima, cui è preposto come capo sezione l'avv. prof. Antonio Pagano, sono conferite con qualche differenza rispetto al passato le seguenti attribuzioni:

Esame del movimento legislativo in Italia e all'estero con principale riguardo alle materie attinenti alle attribuzioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti – Raccolta di legislazione comparata, corrispondenza al riguardo con gli altri Stati e scambio di pubblicazioni ufficiali – Studi e ricerche di legislazione – Conservazione di lavori legislativi eseguiti da speciali Commissioni – Codificazione di diritto internazionale privato, conferenze dell'Aja e questioni relative – Tribunali misti di Egitto. Riforme – Direzione e ordinamento della Biblioteca del Ministero – Rapporti e corrispondenza con le autorità giudiziarie e con la Biblioteca Vittorio Emanuele II per tutto ciò che riguarda i diritti di stampa.

Alla seconda sezione, cui è preposto l'avv. Giuseppe Lacava, sono invece assegnate le seguenti:

Esame degli atti del Governo da inserirsi nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti e nella Gazzetta Ufficiale – Corrispondenza in proposito coi Ministeri e colla Corte dei Conti – Pubblicazione e distribuzione delle leggi e decreti e relativa corrispondenza con le diverse Autorità – Compilazione degli indici annuali e decennali della detta Raccolta – Studi e ricerche di legislazione.

Nel 1911 partecipa come esaminatore ad una commissione di concorso per posti vacanti di applicato di II classe (lettera del capo del Personale del Ministero dell'11 febbraio 1911) ed è membro della Commissione reale per lo studio e le proposte di modificazioni al vigente diritto di famiglia¹⁵, ma è del 1912 la sua nomina a segretario della Commissione reale per la riforma del Codice di procedura penale¹⁶. In entrambe le commissioni, Satta si trova a lavorare a stretto contatto con Lodovico Mortara¹⁷, procuratore generale della Corte di cassazione di Firenze e, a partire dal 9 aprile del 1911, di quella di Roma. Quella del 1912 è però particolarmente importante perché, seppure il Codice di procedura penale verrà formalmente promulgato da Finocchiaro Aprile nel 1913 (in sostituzione del precedente del 1865), il principale artefice della nuova formulazione del testo è stato proprio Mortara, soprattutto per il principio, per l'epoca rivoluzionario e modernissimo, della presunzione di innocenza dell'imputato fino al momento della sentenza definitiva.

L'incontro tra Mortara e Satta è però sicuramente avvenuto prima del 1911. Mortara è un insigne professore universitario quando, nel 1903, lascia improvvisamente la cattedra e l'avvocatura per accedere alla carriera di magistrato e dare inizio di lì a poco anche a quella di politico (viene nominato senatore con r.d. 26 gennaio 1910). La sua frequentazione degli ambienti ministeriali è tuttavia anteriore all'inizio del '900, perché già nel 1894 era stato membro della Commissione incaricata di proporre modificazioni al Codice di com-

mercio, allorché Satta veniva destinato a svolgere la propria attività lavorativa presso l'Ufficio legislativo del Ministero. Poi, nel 1901, Mortara veniva incaricato dal Ministero di compiere studi per la compilazione delle disposizioni di coordinamento della legge 31 marzo 1901 (sul procedimento sommario) col Codice di procedura civile, proprio mentre Satta lavorava presso la Biblioteca, tra le cui funzioni c'era quella della raccolta degli studi legislativi. Dal 6 giugno al 22 dicembre 1907 Mortara svolgeva inoltre il ruolo di capo di Gabinetto del Ministero (prima di essere nominato avvocato generale presso la Corte di cassazione di Roma) nel momento in cui Satta veniva incaricato dal sottosegretario di Stato di coordinare e raccogliere in volume tutte le principali disposizioni riguardanti il funzionamento del Ministero. In ragione di tali incarichi, ma soprattutto perché dal 1910 Satta è a capo della I Sezione dell'Ufficio di studi legislativi e pubblicazione delle leggi, è inevitabile che ci sia stata contiguità lavorativa tra i due personaggi.

Il coinvolgimento di Satta nelle commissioni ministeriali prosegue comunque anche negli anni successivi: nel 1913 prende parte alla Commissione incaricata di preparare un progetto di legge sulla navigazione aerea ed alla Commissione di studi legislativi sulle linee metropolitane¹⁸, ma nel frattempo continua a mantenere il controllo e la direzione della I Divisione, preposta alla produzione e conservazione dell'attività legislativa, che trova proprio nella Biblioteca il suo punto di forza, per il ruolo di vero e proprio centro di documentazione che essa ha progressivamente acquisito nell'organigramma del Ministero. Poi con decreto del 21 aprile 1915 il ministro Orlando lo sceglie come membro della Commissione incaricata di raccogliere e coordinare in un testo unico le disposizioni dell'ordinamento giudiziario e di preparare un nuovo regolamento generale giudiziario¹⁹. La commissione, che prosegue l'attività di studio e preparazione svolta da quella precedentemente istituita il 20 dicembre 1908, è presieduta anche in questa occasione da Mortara, divenuto nel frattempo procuratore generale della Corte di cassazione di Roma. Con lettera del 22 febbraio 1916, il ministro Orlando lo incarica di rappresentare il Ministero al congresso nazionale per l'esame dei problemi della cultura popolare durante e dopo la guerra, mentre è Giuseppe De Nava, responsabile del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, a coinvolgerlo nella Commissione interministeriale per lo studio della riforma delle leggi sulla proprietà industriale, con una lettera del 2 aprile 1917. Conseguente agli incarichi ministeriali è anche la concessione delle onorificenze che gli vengono man mano conferite: il 29 dicembre 1912 ottiene quella di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, il 27 aprile 1913 quella di ufficiale mauriziano²⁰ e il 20 gennaio 1918 il successivo grado di commendatore dello stesso Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Forte della sua fulminante carriera, delle pubblicazioni prodotte, delle onorificenze ottenute e dei meriti che gli vengono unanimemente riconosciuti tanto dai diretti superiori gerarchici²¹, che dai vertici del Ministero, a Satta viene concessa la promozione al ruolo di vicedirettore generale (decreto del 10 giugno 1917) e stipendio annuo di 9000 lire, prescelto ad altri colleghi con maggiore anzianità di servizio di lui, come Alfredo Farace e Gaetano Trigona²², che infatti proprio per questo motivo presenteranno un ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato (peraltro risolti per entrambi con esito negativo)²³.

L'ufficio cui è preposto è ora la Direzione generale degli affari penali, del casellario e della statistica, apparentemente distante dai suoi interessi, e il suo diretto superiore è Filippo Manfredi. Tuttavia a questa direzione generale, oltre alla VII, VIII, IX e X divisione, viene per ora affidato anche il controllo della I Divisione, sempre preposta agli studi legislativi e alla pubblicazione delle leggi, nonché fulcro dell'attività ministeriale, che risulta pertanto

perfettamente congruente con l'attività preferita dal Satta. Le attribuzioni delle due sezioni in cui risulta articolata, affidate rispettivamente ad Antonio Pagano ed Armando Assisi, sono adesso leggermente modificate nelle pagine dell'«Annuario». Queste le funzioni della prima sezione:

Esame del movimento legislativo in Italia e all'estero con principale riguardo alle materie attinenti alle attribuzioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti – Raccolta di legislazione comparata, corrispondenza al riguardo con gli altri Stati – Studi e ricerche di legislazione – Conservazione di lavori legislativi eseguiti da speciali Commissioni – Tribunali misti di Egitto. Riforme - Direzione e ordinamento della Biblioteca del Ministero – Rapporti e corrispondenza con le autorità giudiziarie e con la Biblioteca Vittorio Emanuele II per tutto ciò che riguarda i diritti di stampa – Richieste di leggi straniere da parte dell'autorità giudiziaria a termini dell'art. 52 delle norme approvate con R. D. 5 ottobre 1913, n. 1176, per l'attuazione del nuovo Codice di procedura penale.

Anche per la II sezione ci sono alcune modifiche:

Esame degli atti del Governo da inserirsi nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti e nella Gazzetta Ufficiale – Corrispondenza in proposito coi Ministeri e colla Corte dei Conti – Scambio delle leggi e decreti in edizione ufficiale con gli altri Stati – Compilazione degli indici annuali e decennali della detta Raccolta – Studi e ricerche di legislazione – Compilazione dell'Annuario del Ministero – Soprintendenza ai servizi della Cassa ed Economato del Ministero – Sorveglianza sull'Ufficio di gestione e vendita delle leggi e dei decreti.

Negli anni 1919 e 1920 Satta viene designato da Mortara, ora guardasigilli del governo Nitti²⁴, quale componente del Comitato per il commercio dei sudditi nemici, poi trasformato in Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, organo creato all'indomani della Grande guerra presso il dicastero dell'Industria, commercio e lavoro²⁵. Nel frattempo, con r.d. 16 novembre 1919 n. 2109, il dicastero ha assunto la denominazione di Ministero della giustizia e affari di culto e subito dopo con d.m. 26 febbraio 1920 la Direzione generale affari civili e notariato viene sdoppiata in due direzioni generali, cioè quella per gli Affari civili, da cui dipendono le divisioni I e IV, e quella per il Notariato, da cui dipendono le divisioni V e VI, nonché i servizi Ispezioni e archivi notarili.

L'«Annuario» del 1920 non risulta conservato in Biblioteca, né in alcuna altra biblioteca del Servizio bibliotecario nazionale, ma in quello del 1921 la I Divisione (Ufficio di studi legislativi e pubblicazioni delle leggi) risulta effettivamente aggregata alla Direzione generale degli affari civili (che comprende appunto le divisioni I e IV), mentre Satta continua a ricoprire il ruolo di vicedirettore generale nella Direzione generale degli affari penali, del casellario e della statistica (che comprende le divisioni VII - Affari penali, VIII - Grazie, IX - Casellario giudiziario, X - Statistica, e l'Ufficio di traduzione), cui è preposto come direttore generale Camillo Publio Spinetti. Nell'«Annuario» del 1922 la distribuzione degli uffici risulta invariata, ma la novità è che tra i titoli con cui Satta viene individuato nell'organigramma ministeriale egli viene designato per la prima volta in questo modo: «Vicedirettore generale Satta avv. Giuseppe, comm. Ordine SS. Maurizio e Lazzaro, gr. uff. Ordine corona d'Italia, consigliere di Corte di cassazione, trattenuto al Ministero con funzioni di Vicedirettore generale». Tutto ciò perché Satta, in virtù del suo ormai remoto e peraltro mai esercitato ruolo di uditore giudiziario, ha chiesto ed ottenuto nel frattempo la sua reintegrazione nell'organico dei magistrati.

4. Il rientro in magistratura

È stato probabilmente il suo diretto superiore Spinetti a sostenere e promuovere la scelta di Satta²⁶. La richiesta di reintegro nei ruoli della magistratura è formalmente presentata al

ministro della Giustizia con istanza del 25 aprile 1921 nella quale, comunque, egli chiede di essere trattenuto al Ministero «a termini delle vigenti disposizioni». Parallelamente, in un altro documento del fascicolo personale, Satta presenta al Consiglio superiore della magistratura [d'ora in poi Csm] l'elenco – qui di seguito riprodotto integralmente – di tutte le più significative attività espletate nel corso della sua carriera, che fotografa nello specifico il lavoro svolto presso l'Ufficio legislativo, nonché la qualità e la quantità dei contributi normativi di cui egli è stato direttamente responsabile, con l'obiettivo di argomentare e sostenere la propria candidatura al ruolo di magistrato.

Trattazione affari di ufficio

1. Infortuni sul lavoro di operai italiani negli Stati Uniti d'America. Circa il risarcimento dovuto agli eredi del danneggiato non residenti negli Stati dell'Unione:

– I Nota 24 novembre 1909 (Div. I. - sez. I – N. 14-44-231)

– II Nota 30 aprile 1911 (Div. I – sez. I – N. 14-44-434)

2. Egitto – Tribunali misti – Nomina di giudici svizzeri – Limiti del Governo Kevidiale nella scelta e nella nomina dei magistrati dei tribunali misti

– Nota 22 ottobre 1913 (Div. I - sez. I – N. 14-13bis/593)

3. Egitto – Regime capitolare – Condizione giuridica dei cittadini che rilevano da Stati capitolari e inapplicabilità ad essi della legge locale sulla stampa

– I Nota 12 giugno 1909 (Div. I. - sez. I – N. 14-13/306)

– II Nota 17 luglio 1909 (Div. I – sez. I – N. 14-13/308)

4. Egitto – Corte di Appello mista di Alessandria – Circa la proposta riduzione del numero dei magistrati giudicanti e circa la speciale posizione del Governo Kevidiale di fronte ai tribunali misti

– Nota 8 giugno 1912 (Div. I. - sez. I – N. 14-03bis/521)

5. Colonia Eritrea – Circa la podestà del Governatore di istituire tribunali speciali anche nei riguardi di cittadini italiani

– Nota 22 ottobre 1912 (Div. I. - sez. I – N. 14-05/543)

6. Cooperative – Progetto di riforma alla legge 7 luglio 1907 n. 526 sulle piccole cooperative agricole – Osservazioni sul progetto

– Nota 23 dicembre 1911 (Div. I. - sez. I – N. 2613/501)

7. Progetto di legge sulle piccole cooperative e mutue agricole – Osservazioni sul progetto

– Nota 8 luglio 1907 (Div. I. - sez. I – N. 2-13/144)

8. Uso illecito di segni e distintivi della Croce Rossa in tempo di pace e in tempo di guerra

– Nota 25 maggio 1909 (Div. I. - sez. I – N. 14-30/286)

9. Bonifica delle paludi e dei terreni paludosi – Modificazioni proposte alle norme riguardanti la determinazione dell'indennità di espropriazione

– Nota 5 ottobre 1909 (Div. I - sez. I)

10. Regolamento per l'esecuzione della legge 16 giugno 1907 n. 337 circa le commissioni di conciliazione per il lavoro nelle risaie – osservazioni

– Nota 3 dicembre 1910 (Div. I - sez. I n. 9-22/391)

11. Emendamenti proposti dal Ministero dell'Industria e Commercio al regolamento 26 aprile 1894 n. 177, per l'esecuzione della legge sui probiviri – osservazioni

- Nota 6 settembre 1914 (Div. I - sez. I n. 6-28/658)
- 12. Schema di regolamento alla legge 13 giugno 1912 n. 555 sulla cittadinanza italiana
- Relazione al Consiglio di Stato
- 13. Stampa – interpretazione dell'art. 1 della legge 7 luglio 1910 n. 432 (obbligo degli stampatori o editori di consegnare alla R. Procura tre copie d'ogni pubblicazione)²⁷ e circolare 7 giugno 1911 per l'applicazione della legge stessa (Relazione 2 ottobre 1910 – Div. I - sez. I)
- 14. Relazione circa l'opportunità di compilare un regolamento generale per la stampa e pubblicazione delle leggi e decreti
- (Relazione 2 giugno 1901 – Div. I - sez. I fasc. II-a)
- 15. Casellario giudiziale – quesiti

I successivi punti dal 16. al 20. sono raggruppati da un'unica parentesi graffa con la seguente nota: «Relazioni al Comitato per i beni dei sudditi nemici al quale S. E. il Guardasigilli, on. Mortara, si degnò delegare il Satta in rappresentanza di questo Ministero».

- 16. Sequestro dei beni dei sudditi nemici – Villa Zirio²⁸ domanda di dissequestro – questioni varie in tema di donazioni di mobili fatta in Germania
- 17. Sequestro dei beni dei sudditi nemici – Affare Nervegna – Société d'importation de cereales e altri – in tema di simulazione
- 18. Sequestro dei beni dei sudditi nemici – Abazia di Masio – in tema di mancanza di estremi per il sequestro
- 19. Sequestro dei beni dei sudditi nemici – Affare Draghi – in tema di irretrattabilità di pagamento eseguito con moneta diversa da quella originariamente dovuta
- 20. Sequestro dei beni dei sudditi nemici – Affare Lindemann – in tema di cittadinanza italiana presunta o di perdita e di recupero di cittadinanza italiana

Studi legislativi

- 1. Sui mezzi di prevenzione contro i delinquenti abituali e le altre classi pericolose alla società
- 2. Titoli al portatore smarriti o rubati – esame dei voti degli agenti di cambio perché sia tolta ogni efficacia moratoria alle circolari e alle diffide d'uso
- 3. Sanzioni penali contro i conduttori di automobili e di altri veicoli quando, in caso di sinistro, cerchino con la fuga di sottrarsi alle incorse responsabilità
- Relazione e progetto di legge
- 4. Progetto di legge sulla cittadinanza
- Relazione alla Camera dei deputati
- 5. Progetto di legge per la repressione dell'usura
- Relazione alla Camera dei deputati
- 6. La Commissione di revisione e di coordinamento del Codice penale e l'uso da essa fatto del mandato conferitole
- 7. Soppressione dell'autorizzazione maritale e ammissione della donna agli uffici tutelari ed arbitrali
- 8. Relazione e progetto di legge Ordinamento dell'Albo giudiziario degli ingegneri, architetti e periti agrimensori

- Relazione e progetto di legge
- Devoluzione a favore dell'Opera nazionale di patronato "Regina Elena" e dell'istituto nazionale per i vecchi inabili al lavoro, delle cose abbandonate rinvenute nelle macerie del terremoto 28 dicembre 1908. Relazione e progetto di legge

In questo documento troviamo traccia di alcune delle funzioni attribuite alla Biblioteca, quali la competenza specifica sui tribunali misti dei possedimenti coloniali, la raccolta di legislazione comparata, l'attività di studio della produzione normativa, il controllo sugli atti e le norme da inserire nelle raccolte legislative ufficiali, la preparazione di relazioni e progetti di leggi, la compilazione dell'«Annuario» del Ministero. Si riconosce soprattutto il ruolo che Satta ha avuto nella direzione della Biblioteca, l'attenzione e la cura da lui riservate alle circolari applicative del diritto di stampa, finalizzate al sistematico incremento delle raccolte attraverso il deposito obbligatorio delle pubblicazioni, e si intuisce il contributo che potrebbe aver fornito, con la sua relazione e progetto di legge sulla soppressione dell'autorizzazione maritale, per la definizione della legge 1176 del 17 luglio 1919 sulla capacità giuridica della donna²⁹ che, su proposta del precedente ministro della giustizia Ettore Sacchi, verrà poi controfirmata dal guardasigilli Mortara.

La richiesta di Satta di rientrare in magistratura viene accolta dal Csm con grande facilità e anzi con intento evidentemente premiale, forse anche perché il presidente del Csm è in questo momento Lodovico Mortara. In particolare nella relazione presentata dal consigliere De Feo, nella seduta del 27 giugno 1921, viene sviluppato un articolato sillogismo: la stessa anzianità maturata da coloro che avevano sostenuto nel 1893 il concorso da uditore, ed è risultata utile per il raggiungimento del grado di magistrati di Cassazione, dovrà essere automaticamente riconosciuta anche a Giuseppe Satta, perché se egli avesse partecipato agli stessi concorsi e progressioni di carriera, avrebbe senz'altro ottenuto analoghi se non più brillanti risultati³⁰.

La sua nomina a consigliere di cassazione porta la data del 30 giugno 1921 e nella *Graduatoria della magistratura giudicante*, posta al termine del volume dell'«Annuario» del 1922, laddove vengono elencati i consiglieri di Cassazione e presidenti di sezione di Corte d'appello, Giuseppe Satta risulta infatti posizionato tra i nn. 146 e 147 della lista, con la nota «Trattenuto nelle precedenti funzioni di Vicedirettore generale nel Ministero». Negli anni successivi spesso l'«Annuario» non viene pubblicato «per economia» ed in questi casi esiste solo la *Graduatoria dei funzionari del Ministero* nella quale Satta risulta essere sempre individuato nelle posizioni apicali della carriera amministrativa, preceduto gerarchicamente soltanto dal guardasigilli e dal sottosegretario di Stato. Per quanto riguarda invece la *Graduatoria della magistratura*, che si trova al termine di successivi volumi dell'«Annuario», il posizionamento di Satta scala rapidamente l'elenco dei consiglieri di Cassazione e presidenti di sezione di Corte d'appello, fino a posizionarsi nel 1932 tra i nn. 30 e 31. Il motivo per cui non occupa una posizione univoca nel *ranking* dei magistrati, ma si trova sempre a cavallo tra due posizioni, dipende dal fatto che egli è sostanzialmente escluso dalle funzioni giurisdizionali, perché distaccato presso il Ministero con incarichi amministrativi o, come testimonia la nota che si riferisce al suo nome nella *Graduatoria della magistratura giudicante* del 1928, perché «Incaricato di studi legislativi presso il Ministero della Giustizia». Di fatto la scelta del rientro in magistratura è stato lo strumento che Satta ha utilizzato per continuare a dedicarsi alle sue attività di studio preferite, anziché occuparsi a tempo pieno degli incarichi amministrativi presso la Direzione ministeriale dedicata ad Affari penali, grazie, casellario, statistica e ufficio di traduzione, sostanzialmente estranei ai suoi interessi, in cui i meccanismi di progressione burocratica lo hanno relegato.

In ogni caso i suoi incarichi ministeriali non si interrompono. Il 2 dicembre 1923 Satta viene nominato dal ministro Aldo Oviglio direttore generale delle Carceri, ove già stava prestando servizio in qualità di vicedirettore, dal momento in cui era avvenuto il passaggio di questa Direzione generale alle dipendenze del Ministero della giustizia³¹. Per questo motivo Oviglio lo propone per la nomina a grande ufficiale mauriziano³².

Nell'«Annuario» del 1928, non pubblicato «per economia», nella graduatoria del personale amministrativo il nome di Satta non risulta più tra quelli dei cinque magistrati apicali addetti al Ministero con funzioni di direttore generale. Esso compare soltanto nella *Graduatoria della magistratura*, posizionato tra i nn. 67/68, con la nota: «Con titolo e funzioni di Primo presidente di Corte d'appello dal 18 dicembre 1927. Incaricato di studi legislativi presso il Ministero della Giustizia». Si viene a sapere in tal modo di un suo momentaneo rientro nel ruolo organico della magistratura, che è stato semplicemente funzionale ad ottenere la promozione a primo presidente della Corte d'appello a Cagliari: da un documento contenuto nel fascicolo personale, datato 22 dicembre, posteriore dunque di soli quattro giorni alla data del suo passaggio di qualifica, veniamo infatti informati di una nuova sospensione dal ruolo, in ragione di un rinnovato incarico «di studi legislativi presso il Ministero», per un periodo maggiore di dieci mesi, che come tale risulta incompatibile con l'esercizio del servizio giudiziario³³.

5. Gli ultimi anni di attività ministeriale

Quali siano stati gli «studi legislativi» ai quali si è dedicato a partire da questo momento non lo sappiamo. Ciò che è certo è che, con decreto 8 dicembre 1932, Satta viene collocato a riposo su sua domanda «per avanzata età ed anzianità di servizio», con decorrenza dal 1° gennaio 1933 col titolo onorifico di primo presidente di Corte di cassazione³⁴. In ragione delle istanze presentate alla Corte dei conti per la liquidazione della pensione, alla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti per ottenere l'indennità di buonuscita e alla Divisione del credito impiegati dello Stato presso il Ministero delle finanze per il rimborso delle ritenute operate sullo stipendio a norma della legge 30 giugno 1908 n. 335, Satta interrompe il servizio ministeriale all'età di 66 anni, dopo 39 anni, 8 mesi e 19 giorni di attività lavorativa, con ammontare del vitalizio pari a lire 32.933 annue.

Fin qui la vita pubblica di Giuseppe Satta; di quella privata, invece, non si hanno molte notizie. Dal prospetto di matricola risulta che al momento della sua assunzione al Ministero era celibe, ma da un documento riprodotto sul portale biografico del fratello, nel quale si comunica pubblicamente la data del funerale della madre Raimonda, morta il 23 marzo 1920, ricaviamo che Satta avrebbe partecipato alla cerimonia funebre insieme alla moglie Maria Conte³⁵, alla cognata Clorinda Pattusi³⁶ e al nipote Vindice. Non risulta che abbia mai avuto dei figli. Sappiamo soltanto che la sua abitazione era in via Due Macelli, 102 a Roma e che il suo decesso è avvenuto nella capitale il 4 dicembre 1942³⁷, ormai vedovo della moglie, all'età di 76 anni, oltre la metà dei quali trascorsi al servizio dell'Amministrazione.

NOTE

1. Questo è il nome che essa acquisisce con il d.m. del 16 maggio 1939, relativo alla definizione delle diverse articolazioni dell'ufficio VII (Direzione generale degli affari civili e delle professioni legali), cui vengono conferite le seguenti attribuzioni: «Pubblicazione delle leggi e dei decreti (Gazzetta ufficiale e raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti), Biblioteca centrale giuridica, Studi di legislazione e dottrina». Cfr. «Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti» [d'ora in poi «Bollettino ufficiale»], 13 giugno 1939, n. 24.

2. L'obbligo è regolamentato dalla circolare del ministro Tommaso Villa del 30 gennaio 1880, n. 867, che conferma quanto a suo tempo disciplinato dall'art. 7 della legge sulla stampa promulgata da Carlo Alberto in data 26

marzo 1848, n. 695: «Tutti gli stampatori che operano sul territorio nazionale hanno l'obbligo di consegnare una copia delle proprie pubblicazioni presso gli uffici del pubblico ministero che, dopo aver trattenuto per la biblioteca del Ministero quanto è pertinente alla materia giuridica, provvedono a reindirizzare le altre pubblicazioni presso la Biblioteca Vittorio Emanuele II di Roma». Cfr. «Bollettino ufficiale», 2 febbraio 1880, n. 2, poi in *Raccolta delle circolari emanate dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti: anni 1880-1884*, vol. 3, Roma, Regia tipografia, 1885, pp. 37-38, e infine anche in *Raccolta delle principali disposizioni attinenti ai diversi servizi del Ministero*, a cura di G. Satta, Roma, Ripamonti, 1912, vol. 4, p. 22.

3. Per un quadro riepilogativo e bibliografico complessivo degli studi sulla Biblioteca si rimanda a I. De Cesare, *La Biblioteca centrale giuridica*, in *Introduzione alla Corte di cassazione*, a cura di G. Grasso e L. Tria, Roma, 2017, pp. 140-146 (disponibile on line).

4. Qualche informazione sui personaggi che si sono avvicendati nella direzione dell'ufficio si ricava dal volume di A. Sanges, *Il fondo antico della Biblioteca centrale giuridica. Le edizioni del Cinquecento*, Torino, Giappichelli, 2022.

5. La pubblicazione dell'«Annuario giudiziario del Regno d'Italia», poi «Annuario del Ministero di grazia e giustizia e dei culti» [d'ora in poi «Annuario»] ha inizio nel 1864 per impulso del ministro Giuseppe Pisanelli, ma si interrompe con l'annata del 1865, per poi continuare ad essere stampato regolarmente soltanto a partire dal 1881, per volontà del ministro Villa.

6. Cfr. Archivio centrale dello Stato [d'ora in poi ACS], Min. gr. e giust., Ufficio superiore personale e affari generali, Magistrati [d'ora in poi Fascicoli personali magistrati], II vers., b. 811, fasc. 45520, dal quale, salvo diverse indicazioni, sono ricavati tutti i documenti utilizzati e citati in questo articolo (lettere di incarico, decreti di nomina, ecc.).

7. Se ne trova conferma anche in Regia università degli studi di Napoli, «Annuario scolastico 1889/90», Napoli, Tip. della Regia università, 1890, p. 154.

8. Capo di Gabinetto al Ministero di grazia, giustizia e dei culti in due distinte tornate: 6 giugno-20 luglio 1893; 12 marzo 1894-10 marzo 1896.

9. In questo anno Satta verrà insignito anche della sua prima onorificenza, quella di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (29 dicembre).

10. Per questo testo si rimanda alla nuova edizione critica: G. Satta, *La conversione dei negozi giuridici*, introduzioni di B. Marucci, M. Angelone, D. Dursi, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2022 (con ristampa anastatica dell'edizione Milano, Società editrice libraria, 1903), in corso di pubblicazione.

11. Il Gabinetto particolare del ministro, «al quale vengono attribuite particolari funzioni di studio e di documentazione, a sostegno delle specifiche attività di amministrazione del dicastero della giustizia», era stato istituito dal ministro Raffaele Conforti con decreto ministeriale del 16 settembre 1878, in occasione della distribuzione delle competenze alle diverse articolazioni del Ministero. Il decreto si trova riprodotto nella *Raccolta delle circolari cit.*, vol. 2, pp. 1020-1028. La Biblioteca diventa un ufficio autonomo, con un proprio direttore responsabile, soltanto nel 1990. Poi, a seguito del riassetto complessivo dei ministeri previsto dal d.lgs. n. 300 del 30 luglio 1999, e in particolare dal d.p.r. 6 marzo 2001, n. 55, specificamente relativo all'organizzazione in dipartimenti del Ministero della giustizia, essa viene definitivamente separata dal Gabinetto del Ministro ed aggregata al Dipartimento per gli affari di giustizia (Dag).

12. La commissione, presieduta da Lodovico Mortara, allora avvocato generale della Cassazione, ha il compito di raccogliere in testo unico le disposizioni dell'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626, e del regolamento generale giudiziario del 14 dicembre 1865, n. 2641, tenendo conto delle modificazioni che sono state introdotte e che sono in quel momento in vigore.

13. Così scrive il ministro Orlando al direttore generale degli Affari civili e penali del Ministero, Nicola Cocucci, in una lettera del 20 marzo 1908: «Nell'autorizzare il rilascio del certificato attestante il corso di lezioni fatte dal Cav. Satta con molto plauso ed utilità dei suoi discenti, desidero che la S.V., nel dare di ciò comunicazione al Cav. Satta, aggiunga la manifestazione mia personale dell'alta stima che ha in me ispirata la cultura giuridica sicura e profonda, di cui egli ha dato prova nell'adempimento di alcuni incarichi da me affidatigli. Tale mia manifestazione non riguarda soltanto le qualità proprie di un funzionario solerte e capace quale egli è, ma altresì quelle attitudini di colto e intelligente studioso del diritto, che egli ha dimostrato in ricerche e contributi da me chiestigli per la preparazione di disegni di legge e di provvedimenti da me emanati, contributi che io ho grandemente apprezzato».

14. Satta, in qualità di delegato del proprio dicastero, viene chiamato a far parte della Commissione interministeriale istituita con decreto del 18 marzo 1909 dai ministri della Giustizia Orlando e dell'Agricoltura Cocco Ortu, che già aveva avuto occasione di conoscerlo durante il suo precedente mandato come guardasigilli dal 1901 al 1903. I lavori della commissione verranno poi pubblicati nella Relazione e progetto di legge sui diritti spettanti agli autori delle opere letterarie ed artistiche, Roma, Tipografia nazionale Bertero, 1910.

15. Istituita con decreto di Vittorio Emanuele III del 26 febbraio 1911, la commissione è composta da insigni giuristi del calibro di Lodovico Mortara (allora procuratore generale della Cassazione di Firenze), Enrico Ferri (professore di diritto penale all'Università di Roma), Oronzo Quarta (procuratore generale alla Cassazione di Roma), Vittorio Scialoja (professore di diritto romano all'Università di Roma), ma anche da eminenti psichiatri e neuropatologi quali Lorenzo Ellero ed Enrico Morselli.

16. Per la composizione della commissione, istituita con r.d. 30 giugno 1912 e anch'essa composta da insigni giuristi (come Enrico Pessina, Tommaso Villa, Oronzo Quarta, Lodovico Mortara, Enrico Ferri, Vincenzo Manzini, Raffaele De Notaristefani, per citarne solo alcuni) si rimanda al «Bollettino Ufficiale» cit., del 5 luglio 1912, n. 27.

17. Anche per Mortara esiste un fascicolo presso l'ACS, Min. gr. e giust., Fascicoli personali magistrati, II vers., b. 1211, fasc. 47018.

18. Secondo quanto si ricava da due lettere di incarico del ministro Finocchiaro Aprile, rispettivamente del 29 agosto 1913 e del 17 ottobre 1913.

19. Per la composizione della commissione si rimanda al «Bollettino Ufficiale», 3 maggio 1915, n. 18.

20. Si tratta di un'onorificenza concessa motu proprio dal Re «in considerazione dell'opera assidua prestata nella segreteria della Commissione reale per la preparazione del nuovo Codice di procedura penale».

21. Così scrive nel 1917 Giocondo Pasquinangeli, capo del Segretariato generale, nella compilazione delle note informative del Ministero relative alla valutazione del suo collaboratore: «Il Comm. Satta possiede vasta e profonda cultura e ne ha dato prova non solo nelle sue mansioni di funzionario, ma anche in varie apprezzatissime pubblicazioni. Spesso i Ministri gli hanno affidato studi di natura legislativa e di vario genere ed egli riscosse sempre approvazioni lusinghiere sotto ogni aspetto di funzionario valentissimo che in qualsiasi grado saprà emergere».

22. Alfredo Farace era nato il 27 giugno 1860 ed era stato assunto in servizio il 12 giugno 1882, ben 11 anni prima di Satta; Gaetano Trigona, nobile dei Marchesi della Floresta, era nato invece il 5 gennaio 1863.

23. Nell'«Annuario» del 1918 Satta ricopre infatti il ruolo di vicedirettore generale presso la Direzione generale degli affari penali, del casellario e della statistica, mentre Trigona è direttore capo della XII divisione (Patrimonio ecclesiastico), mentre Farace è ispettore superiore presso l'Ispettorato generale.

24. Dal 23 giugno 1919 al 21 maggio 1920 Mortara ricopre le funzioni di ministro della Giustizia lasciando l'ufficio di primo presidente della Cassazione di Roma, che ricopriva dal 1915 e che tornerà a ricoprire anche dopo l'esperienza di governo, fino al momento del suo pensionamento forzato ad opera di Mussolini.

25. Nel fascicolo personale conservato presso l'ACS, si trova la lettera del direttore capo di divisione del 13 agosto 1919 nella quale si autorizza Satta ad intervenire nel comitato in sostituzione del consigliere di Stato Domenico Barone, temporaneamente in missione a Trieste presso il R. Commissario civile straordinario. La sua partecipazione viene poi rinnovata su istanza dello stesso ministro dell'Industria Dante Ferraris, allorché con una lettera del 29 dicembre 1919 richiede di confermare Satta nella partecipazione al Comitato, anche se il grand uff. avv. Barone è ormai rientrato regolarmente in servizio. Al ministro dell'Industria risponde questa volta lo stesso guardasigilli Mortara, con una lettera del 4 gennaio 1920, cui fa seguito il rinnovo dell'incarico con d.m. del 7 gennaio 1920. Durante l'espletamento del suo ufficio vengono così prodotte da Satta diverse relazioni relative a controversie economiche sorte in seguito alla conclusione della Prima guerra mondiale, finché con istanza al direttore capo della II divisione del 19 ottobre 1921 (poi rinnovata il 7 novembre successivo) egli stesso non chiede di essere dispensato dall'incarico per motivi di salute.

26. In una lettera del 26 aprile 1921 indirizzata al capo del personale del Ministero egli scrive: «Per l'ulteriore corso preghiomi trasmettere alla S. V. Ill.ma l'unita istanza con la quale il Vice Direttore Generale Comm. Avv. GIUSEPPE SATTA chiede di far passaggio nella Magistratura. Reputo superfluo ricordare qui i meriti veramente eccezionali di questo distintissimo funzionario, il quale si è sempre segnalato durante tutta la sua carriera non solo per modo con cui ha disimpegnato i vari uffici, che gli sono stati affidati, ma anche per pregevolissime pubblicazioni di alto interesse scientifico nelle materie giuridiche. I suoi titoli speciali, dei quali egli ora presenta un saggio a corredo della sua domanda, gli valsero a suo tempo l'anticipata promozione al grado che attualmente occupa, nel qual grado egli è destinato a dirigere un gruppo importantissimo di servizi, quali quelli relativi al Casellario penale, alla Statistica ed all'Ufficio di traduzione, ed io mi ritengo ben fortunato di aver e in questa Direzione Generale un così valente e prezioso collaboratore».

27. Si tratta della legge che garantisce alla Biblioteca il deposito legale (in G.U. 16/07/1910 n. 166), rimasta in vigore fino al momento della sua sostituzione con la legge del 2 febbraio 1939, n. 374 (in G.U. del 06/03/1939, n. 54).

28. Villa Zirio, a Sanremo, ha ospitato Federico III re di Prussia e imperatore di Germania (1831-1888), nel momento in cui, affetto da cancro alla laringe, si era trasferito nella Riviera ligure alla ricerca di un clima più favorevole alla sua patologia.

29. Questo il testo dell'art. 5: «Il diritto di opposizione del marito, di cui all'art. 11 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, ed all'art. 9 della legge 15 maggio 1888, n. 5546, è abrogato. L'art. 12 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, è abrogato. È inoltre abrogata ogni altra disposizione contraria alla presente legge». E poi all'art. 7: «Le donne sono ammesse, a pari titolo degli uomini, ad esercitare tutte le professioni ed a coprire tutti gli impieghi pubblici, esclusi soltanto, se non vi siano ammesse espressamente dalle leggi, quelli che implicano poteri giurisdizionali o l'esercizio di diritti e di potestà politiche, o che attengano alla difesa militare dello Stato secondo la specificazione che sarà fatta con apposito regolamento». Il regolamento dispositivo di cui si parla è il r.d. 4 gennaio 1920, che introduce una serie di limitazioni all'accesso femminile alle professioni, in particolare quelle collegate al potere d'imperium, su cui si innesta successivamente l'intervento discriminatorio del fascismo, che riprende e rafforza la concezione della naturale inferiorità della donna.

30. Questa la trascrizione completa del testo del documento contenuto nel fascicolo personale: «Consiglio Superiore della Magistratura - Sezioni Unite - Seduta del giorno 27 giugno 1921 - SATTA COMM. GIUSEPPE, VICE DIRETTORE GENERALE - ISTANZA PER RITORNO IN MAGISTRATURA. Riferisce il consigliere De Feo: Il Satta, nominato uditore giudiziario nel 1893, si presentò in quello stesso anno al concorso per la carriera amministrativa del Ministero di Giustizia e venne classificato il primo fra i trenta concorrenti. Anche il primo fu nel concorso che sostenne nel 1898, per la promozione a segretario. Successivamente ottenne, sempre per merito, le promozioni ai vari gradi, finché raggiunse nel

1917 l'attuale grado di vice direttore generale con preferenza su moltissimi suoi colleghi più anziani. Ora ha fatto istanza per rientrare in magistratura ed il Consiglio di Amministrazione del Ministero ha fornito le informazioni prescritte, con verbale del 23 maggio 1921, nel quale è prospettata tutta la carriera di quel funzionario. I precedenti del Satta si possono riassumere in questa proposizione: fu sempre da tutti giudicato un autentico valore eccezionale, di raro equilibrio e dignità di vita, che allo studio e al lavoro dedicò tutto se stesso, durante 26 anni di onorata vita di ufficio. Sorvolando sulla particolareggiata enunciazione dei moltissimi incarichi speciali affidati al Satta e facendo richiamo per questa parte al verbale del Consiglio di Amministrazione che qui abbiamo per trascritto, basterà dire che il Satta, fino alla vigilia della sua promozione a vice direttore generale, fu con preferenza adibito a ricerche e studi di carattere legislativo nonché alla trattazione di affari di grande importanza che presentavano speciali difficoltà di dottrina giuridica. Fu il Satta anche membro di importantissime commissioni nelle quali recò contributo prezioso di attività e di sapere. Più volte Ministri ed altre eminenti personalità resero omaggio alla sua cultura ed attestarono l'altissimo concetto in cui tenevano il funzionario e lo studioso. La produzione scientifica e di ufficio che il Satta ha esibito per lo scrutinio offre la conferma migliore dei giudizi espressi sul suo conto. La sua opera principale, già nota nella dottrina, è il volume della "Conversione dei negozi giuridici"; lavoro di altissimo pregio che offre una costruzione esatta dell'istituto, con metodo rigorosamente giuridico. Per tale pregio e per la ricchezza delle applicazioni, il libro del Satta costituisce una trattazione assai interessante che occupa un buon posto nella letteratura giuridica. Tra le opere minori merita speciale menzione lo studio sugli "atti fraudolenti in danno dei creditori": trattasi di pubblicazione per enciclopedia, con carattere quindi prevalentemente di compilazione: il lavoro tuttavia assume il carattere di buona monografia contenente importanti ricerche personali dell'autore e sagaci osservazioni di critica legislativa: lo stesso dicasi delle altre pubblicazioni del Satta, che sono parecchie: tutte dimostrano la sua attitudine a elaborare la materia studiata con precisione scientifica ed elevatezza di ragionamento. Un cenno speciale meritano anche i lavori di carattere amministrativo per loro numero e per la loro importanza. Trattasi di osservazioni e relazioni a progetti di legge, di schemi di regolamenti e di disegni di legge, di ricerche di diritto comparato, di corrispondenze e relazioni su vertenze importantissime, in merito cioè a questioni di regime capitolare, di diritto coloniale, e speciali istituti di diritto civile e commerciale, ecc. Il Satta si mostra in ogni argomento all'altezza del tema, mostrando grande drittrura di ragionamento e copiose cognizioni. Passando, dopo ciò, a deliberare sulla domanda, le Sezioni unite non esitano a ritenere che il Satta abbia tutti i titoli per far ritorno in magistratura in base all'art. 256 dell'ordinamento giudiziario, con riferimento cioè alla posizione dei suoi colleghi di concorso e alla carriera che egli stesso avrebbe fatta se non si fosse mai allontanato dalla magistratura. Si osserva in proposito che il Satta, se fosse rimasto in magistratura, avrebbe potuto partecipare al concorso per i posti di appello indetto nel 1909 in base alla legge allora vigente, del 14 luglio 1907 n. 611, come vi partecipò qualche suo collega di concorso: nessun dubbio che con i titoli dei quali egli è fornito, e di cui nel 1909 possedeva buona copia, compresi quelli dottrinali, il Satta sarebbe stato uno dei vincitori. E poiché tutti costoro sono stati già scrutinati per la Corte di Cassazione, le Sezioni unite procedendo a siffatto scrutinio anche nei rapporti del Satta, sono concordi nel ritenere meritevole della promovibilità per merito eccezionale. Perciò il Consiglio è d'avviso che il Satta debba prendere posto in graduatoria nella categoria dei Consiglieri di Corte di Cassazione e gradi equiparati, con anzianità decorrente dal relativo decreto di nomina, non dovendosi dare effetto retroattivo allo scrutinio oggi deliberato. Di quanto sopra si dà atto nel presente verbale: Il Presidente Mortara, Il Segretario Cominelli».

31. Con r.d. 31 dic. 1922, n. 1718, la Direzione generale delle carceri e dei riformatori, dipendente dal Ministero dell'interno, viene trasferita al Ministero della giustizia a partire dal 15 gennaio 1923: da quel momento Satta sostituisce il precedente direttore, il prefetto Giuseppe Spano, rientrato nei ruoli del Ministero dell'interno.

32. Ma il 12 giugno 1920 gli era già stata conferita l'onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia. In ragione dell'incarico di direttore delle carceri, il 13 dicembre 1923, sempre per motu proprio sovrano, viene insignito del titolo di grande ufficiale dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro e il 1 giugno 1930 ottiene il conferimento del «diploma di primo grado al merito della redenzione sociale, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per essersi egli distinto in modo eminente nello svolgere opera per l'emenda, la rieducazione e la riabilitazione dei detenuti e dei minorenni travati e per l'assistenza ai liberati dal carcere».

33. Il posizionamento fuori ruolo avviene ai sensi dell'art. 158 del r.d. 30 dicembre 1923, n. 2786 che prescrive la possibilità di un allontanamento dalle funzioni giudiziarie per incarichi diversi per un tempo massimo di due mesi. In conseguenza di ciò il posto di primo presidente della Corte d'appello di Cagliari risulta nuovamente vacante.

34. In una lettera del 12 dicembre 1932 indirizzata al capo del Governo, conservata nel fascicolo personale, il ministro della Giustizia Pietro De Francisci, oltre a confermarne il collocamento a riposo a partire dal 1° gennaio 1933, propone per Satta il conferimento dell'onorificenza di cavaliere di Gran Croce e la decorazione del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, in ragione dei meriti da lui acquisiti.

35. Cfr. <<https://sebastianosatta.org/scansioni/partecipazione-della-morte-di-raimonda-gungui-vedova-satta-madre-del-poeta-1920/>> [cons. 28 ottobre 2021]. Sulla base di tale indicazione, a seguito di successiva indagine effettuata presso i servizi anagrafici del Comune di Roma, è stato possibile appurare che Maria Caterina Conte, nata in Roma l'11 aprile 1879, coniugata con Giuseppe Satta il 26 agosto 1908, è morta in Roma il 24 giugno 1941.

36. All'epoca già vedova in quanto il fratello Sebastiano era morto il 29 novembre 1914, dopo una lunga malattia che lo aveva colpito nel 1908, rendendolo paralitico e incapace di parlare. Anche la nipotina di Giuseppe, Raimonda (come la nonna), detta Biblina, era morta prematuramente nel 1907 quando era ancora in fasce.

37. Secondo quanto risulta dai registri di stato civile del Comune di Roma, atto n. 02477, parte I, serie 03 e da un necrologio apparso sul quotidiano «Il Messaggero» del 6 dicembre 1942. A causa di un probabile refuso, il certificato anagrafico di morte riporta tuttavia come nome della moglie Maria Monte, anziché Maria Conte.